

INDAGINE DELLA **LINK CAMPUS** UNIVERSITY

Il lavoro in cima

Per i siciliani resta la priorità assieme all'indipendenza economica. Ma quasi il 40% sogna il posto fisso

DI ANTONIO GIORDANO

Sono giovani pragmatici e senza pregiudizi nei confronti delle differenze, più emancipati sugli aspetti valoriali dei già moderni coetanei nazionali e più aperti verso gli immigrati e le minoranze. Come e più di loro, sono sicuri di sé (70,4%), soddisfatti della propria vita (80,9%), impegnati però allo stesso modo in una corsa ad ostacoli verso lavoro, affermazione professionale e autosufficienza economica, che, in linea con le paure degli altri studenti italiani, rappresentano per otto ragazzi su dieci le principali preoccupazioni per il futuro. È il ritratto dei giovani siciliani che emerge dal terzo rapporto di ricerca nazionale dell'Osservatorio «Generazione Proteo» di **Link Campus** University, presentato a Palermo. Lo studio, realizzato su un campione di 10 mila studenti italiani tra i 17 e i 19 anni, ha coinvolto in Sicilia oltre 1.000 ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado di Palermo, Siracusa, Catania e provincia e di alcuni comuni delle province di Caltanissetta, Messina e Enna. Sfiduciati dai partiti e dal Parlamento, ma con una grande fiducia nella magi-

struttura e nei sindacati, i ragazzi siciliani si discostano poco dal campione nazionale sull'importanza attribuita a valori come famiglia, amicizia, lealtà e libertà (per 2 ragazzi su 3 maggiore rispetto alla generazione dei propri genitori). Anche loro individuano infatti nelle sovrastrutture sociali, economiche, politiche e culturali le barriere da superare. «L'indagine svela i giovani siciliani come una generazione di corridori sulle piste della vita, in linea con i loro coetanei nel resto d'Italia», ha detto il sociologo e direttore dell'Osservatorio Generazione Proteo, Nicola Ferrigni, «ciò a dimostrazione che non è più la geografia a dettare tempi e performance della corsa delle nuove generazioni. Dalla ricerca emergono al contempo degli aspetti sui ragazzi siciliani che abbattano gli stereotipi che da sempre accompagnano i giovani del Sud nell'immaginario collettivo. Tra questi, ad esempio, l'alto grado di maturità rispetto ai coetanei nazionali nel superamento delle differenze, anche culturali. Appare significativo infatti che nella regione avamposto dell'immigrazione siano ancora più bocciati i luoghi comuni xenofobi, con gli immigrati considerati in modo negativo solo dall'8% dei ra-

gazzi contro il dato nazionale fermo a 14,4%».

Tra i risultati più significativi dell'indagine di **Link Campus** University, anche il fatto che la criminalità organizzata spaventi meno di guerra (33,1%), Isis (20,1%), calamità naturali (14%) e virus Ebola (13,4%): solo l'11,2% la identifica come la «cosa che fa più paura». Il lavoro e la paura di non realizzare i propri sogni (26,8%) sono in testa ai pensieri dei giovani siciliani, per i quali l'occupazione e l'autosufficienza economica restano le priorità. Il lavoro, libero professionista in primis (50,9%), poi dipendente (38,2%) e imprenditore (10,4%), serve per raggiungere la libertà ed è al centro delle aspirazioni e delle loro preoccupazioni. La disoccupazione (26,5%) infatti preoccupa quasi 10 volte di più del terrorismo (2,4%) e spaventa più di malattia (6,8%), solitudine (6,2%), morte (2,7%) e terrorismo messi assieme. Il futuro professionale incerto aggiunto alla sfiducia verso la politica, alla quale la prima dote richiesta è l'onestà (40,7%), la dicono lunga sul sillogismo che individua gli ostacoli proprio nella società attuale e nella sua organizzazione. (riproduzione riservata)

